

I fondi attivisti del clima Così annulliamo i gas serra dai portafogli globali

Finanza verde

Oltre 31 mila miliardi di dollari. A tanto ammontavano gli investimenti sostenibili nel mondo, a fine 2018. In crescita del 35% dal 2016, gli asset con approccio Esg (Ambientale, Sociale e di Governance) a fine dicembre rappresentavano il 39% delle masse, con un'accelerazione negli ultimi mesi. Oggi anche il risparmio gestito prova a rispondere a questa tendenza. Come? Per esempio eliminando dal portafoglio i titoli delle società più inquinanti a beneficio delle aziende che mostrano una maggiore sensibilità per un mondo più sostenibile. Sono i cosiddetti fondi *low-carbon*, che stanno crescendo velocemente.

Prodotti come l'Amundi Ss Equity Europe Low Carbon, in attivo dall'inizio dell'anno di circa il 20% (dati Morningstar Direct al 25 settembre), o ancora l'Hsbc Gif Global Lower Carbon, disponibile in Italia nella versione sia azionaria sia obbligazionaria (il guadagno da gennaio ammonta rispettivamente al 19,78% e al 17,58%, con spese correnti annuali, dell'1,15% e dell'1,05%).

Un'offerta che aumenta anche per effetto di una richiesta sempre maggiore di sostenibilità da parte degli investitori. «Ci sono diversi studi che hanno dimostrato come le società che hanno deciso di sposare la sostenibilità tendano a offrire nel lungo periodo ritorni superiori alle aziende più tradizionali», commenta Roberto Bartolomei, head of global markets Theam Quant Fund sales per Bnp Paribas SA.

E negli ultimi mesi è nato un nuovo trend, ancora più vigile sul

cambiamento climatico, «anche perché in molti Paesi, come in Francia, la normativa in tema di attenzione all'ambiente è diventata molto più stringente rispetto al passato. Succederà anche in Italia», aggiunge Bartolomei. È il filone dei fondi *carbon neutral*, che puntano ad azzerare le emissioni di CO₂ del portafoglio. Un obiettivo che può essere raggiunto comprando crediti di carbonio volontari: è il cosiddetto *carbon offsetting*.

Per capire a quanto ammontano le emissioni di gas serra all'interno di un portafoglio di investimento bisogna calcolare il *carbon footprint*. Nel caso del Candriam Sri Equity Climate Action (il fondo a zero emissioni di Candriam lanciato lo scorso giugno), è stimato sia sull'attività eseguita all'interno del perimetro di proprietà delle aziende inserite nell'asset allocation, sia sull'elettricità comprata attraverso la rete elettrica.

Una volta individuato il livello globale di emissioni di CO₂, per azzerare l'esposizione ai gas serra il fondo investe le masse in progetti legati all'energia solare, all'efficienza energetica e alla riforestazione. Dopodiché, compra crediti di carbonio volontari legati ai progetti scelti così da poter procedere all'annullamento dei titoli in portafoglio e di conseguenza all'azzeramento delle emissioni di gas serra del prodotto. Nella selezione dei titoli da inserire in portafoglio, Candriam si avvale di un *Climate Action Committee*, che analizza come le società rispondono alle sfide del cambiamento climatico e alla percentuale di profitti legata alla sostenibilità.

Un altro prodotto a zero emissioni di carbonio è stato lanciato

lo scorso marzo da Bnp Paribas Am: è il Theam Quant Europe Climate Carbon Offset Plan. Anche in questo caso, il processo di annullamento della CO₂ prevede l'utilizzo di crediti di carbonio. «Nello specifico, compriamo i certificati Ver (Verified emissions reductions) emessi nel quadro del progetto Kasigau Corridor Redd+ (è il programma delle Nazioni Unite finalizzato a ridurre le emissioni dovute al degrado forestale, vedi pezzo a fianco) — puntualizza Bartolomei —. Il progetto si sviluppa nel Kenya sudorientale e protegge oltre 200mila ettari di foresta a rischio di desertificazione. Oltre all'impatto ambientale, si punta anche a creare posti di lavoro a lungo termine e a promuovere fonti di reddito sostenibili». Il fondo di casa Bnp segue la composizione dell'indice europeo Stoxx600, con la possibilità di discostarsi fino al 5% dall'allocation geografica e fino al 30% da quella settoriale.

L'auspicio è che la maggiore attenzione dell'industria del risparmio gestito verso il cambiamento climatico spinga le società a dotarsi di strumenti per misurare quanto inquinano. In Italia, secondo una ricerca commissionata da Engie a Euromedia Research Politecnico di Milano e Anci, l'83% delle imprese non lo ha ancora fatto.

Gabriele Petrucciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

Miliardi di dollari all'anno per la finanza a contrasto del cambiamento climatico entro il 2020: è il target lanciato dall'Ocse

